

Fve: ragioni per restare... o per andarsene?

di Giacomo Tolasi*

La Fnovi è l'organizzazione che versa la quota finanziaria più consistente dopo la rappresentanza tedesca. Quale vantaggio trae da questo investimento? Riflessioni a margine dell'assemblea generale autunnale.



- **La Fve, come si legge nel suo sito ufficiale, è un ombrello che comprende 46 organizzazioni veterinarie di 38 Paesi diversi.**

Perché 46 organizzazioni e 38 paesi? Perché solo poche nazioni hanno una federazione unica, alla quale tutti i veterinari sono obbligati ad iscriversi. Infatti, esistono in Europa modelli molto diversi tra loro che vanno da nessuna organizzazione ad iscrizione obbligatoria a diverse organizzazioni che radunano molteplici inquadramenti professionali.

I documenti di discussione sono di vario tipo, di solito in strettissimo legame con quelli in preparazione alla DGSanco, la Direzione europea della sanità, da cui la Fve è considerata una delle più attendibili organizzazioni. **È in buona sostanza una lobby dei veterinari europei, unico esempio nel campo delle professioni.**

Con una quota intorno agli 80mila euro all'anno, la Fnovi è il maggior contribuente del bilancio totale, dopo la federazione tedesca. Questo fatto è tanto più importante se si considera che alcuni stati partecipanti versano un contributo di poche migliaia di euro.

Nei tempi morti dell'assemblea autunnale, tenutasi nella sede della Fve a Bruxelles (v. oltre pagg. 20-23), ci siamo chiesti quale sia il van-

taggio che la Fnovi trae da questo impegno e se sia il caso di continuare con la nostra partecipazione. **Ad un esame superficiale appare** che la discussione su argomenti professionali di ordine così generale, e in un contesto rappresentativo così vasto, sia **del tutto inconcludente e soprattutto sia spropositato l'impegno economico.**

La Fnovi è nata per perseguire al meglio quelle finalità che il legislatore aveva posto nel riformare gli ordini professionali (Dlvo 233/1946 Dpr 221/1950).

Il raggiungimento di quegli scopi non può oggi essere effettivo se limitato al contesto nazionale. L'attività quotidiana del veterinario è oggi influenzata da una impostazione che ormai è sovranazionale, non solo sul piano normativo e non solo dipendente dalla UE.

La Fnovi verrebbe quindi meno alla propria funzione di rappresentanza della professione veterinaria italiana se decidesse di interrompere la propria attività in seno alla Fve. Anzi, è proprio su questa attività che va da oggi centrato il dibattito.

In quest'ultimo periodo è stato fatto un grande sforzo per uscire da quel ruolo di spettatori paganti che avevamo recitato per anni.

Il nostro ufficio romano è ora in grado di mantenere rapporti efficienti con Bruxelles e di svolgere il lavoro di collegamento e coordinamento delle operatività italiane.

Bisogna ora far combaciare l'ingente impegno economico con la disponibilità delle risorse umane, al fine di rivestire quel ruolo primario che compete alla nostra rappresentanza e che soprattutto gli altri ci riconoscono.

*Delegato Fnovi alla Fve